

Sempre a margine della XXXVIII Edizione della Mostra Mercato del Mobile Antico

## UN'ACQUAFORTE DI BATTISTA PIRANESI

Alla Mostra del Mobile Antico è stata presentata un'acquaforte, originale che è il frontespizio della serie "Vedute di Roma" di Giovanni Battista Piranesi, nato a Mogliano Veneto nel 1720 e morto a Roma nel 1778. (Antichità Marri)

L'artista fu il più grande incisore italiano del secolo XVIII. Le sue affascinanti vedute di monumenti romani richiamarono l'attenzione del mondo sull'antica grandezza di Roma e suscitarono un nuovo movimento artistico ispirato al classicismo.

La stampa, oggetto della nostra attenzione e riprodotta nel catalogo della Mostra, presenta appunto "Rovine con Minerva, Castore e Polluce". Castore e Polluce o Dioscuri erano i figli gemelli di Giove e di Leda, moglie di Tindaro. Adorati specialmente nella Laconia, erano considerati divinità benefiche, protettrici dei guerrieri e dei naufraghi e come tali furono confusi con i Cabiri, divinità lumi-

nose, che percorrevano il cielo a cavallo, e furono identificati con la costellazione dei Gemelli. Castore era valente domatore di cavalli e aveva natura mortale, Polluce, immortale, è celebrato come inventore del pugilato.

Insieme liberarono la sorella Elena rapita da Teseo, parteciparono

alla spedizione degli Argonauti, rapirono le due figlie di Leucippo promesse agli Aferidi; ed essendo poi Castore morto nella lotta contro gli Aferidi, Polluce non voleva staccarsene, ottenne da Giove che potessero stare insieme alternativamente un giorno nel regno dei morti e un giorno nell'O-

limpo. I Romani avevano per loro una particolare venerazione: attribuirono all'intervento dei Dioscuri la vittoria del lago Regillo (486 a.C.) ed essero loro un tempio nel Foro. Sempre in onore dei Dioscuri, che i Romani elessero a numi tutelari dell'ordine equestre, si elevarono templi sontuosi, di cui il più celebre fu quello inaugurato a Roma nel 484 a.C. Restano di esso tre alte colonne, sormontate da un frammento di cornicione, che dominano le imponenti rovine del Foro. Nella stampa del Piranesi c'è sì una Roma in rovina; ma ci sono i Dioscuri, numi tutelari della città eterna e c'è pure Minerva, dea della saggezza, delle arti e delle scienze. Quindi di che temere? Roma, secondo l'autore della splendida incisione, fra alterni periodi di splendore e di crisi, saprà, come sempre, affermare la sua superba presenza nel mondo.

Il lavoro è senz'altro di buon auspicio. **Noemi Meoni**



## "UN AMERICANO A CORTONA"

E' una testimonianza di un amore smisurato per la Santa cortonese di un professore americano che torna spesso in pellegrinaggio a Cortona per rivivere questo momento

Che cosa hanno in comune la Basilica di S. Margherita, Gettysburg e il Giubileo 2000? La risposta è: il pellegrinaggio. I dissimili significati di questa parola sia in America che in Italia rivelano qualcosa delle storie diverse e culture distinte dei due paesi. Il mio pellegrinaggio annuo alla tomba di S. Margherita (questo è il quinto); costituisce un'esperienza profondamente commovente. La santità di S. Margherita si estende naturalmente non solo al Santuario e alla stessa Cortona, ma va ben oltre. Mantenersi in contatto con questi "posti sacri" è significativo specialmente in quest'anno del Giubileo, quando il "particolare"

di **THOMAS RENNA**

universali. (Il santuario nazionale della Madonna a Washington DC non può paragonarsi ai santuari di Cascia o Loreto.) Ci sono poche ubicazioni locali nel Nord America, come S. Anne de Beaupre in Quebec. I pellegrinaggi, comunque, sono periferici nella tradizione cattolica d'America, dove i cattolici sono solo il 22 %, e non esistono pellegrinaggi per i protestanti. I migliori centri noti del pellegrinaggio negli USA sono secolari e nazionali.

I centri del pellegrinaggio "universale" si uniscono con l'unità nazionale, come il campo di battaglia di Gettysburg; con la fondazio-

lezza naturale della terra, come il gran Canon; con la promessa della prosperità materiale, come Las Vegas; con il genio della tecnologia americana, come il Ponte D'Oro a San Francisco; con le stelle della cultura popolare, come il Graceland di Elvis Presley; con il coraggio militare in difesa della patria e della libertà del mondo, come il Vietnam Memorial in Washington DC.

Questi posti sacri s'identificano con i concetti americani della libertà, democrazia, indipendenza e unità nazionale. I bambini da tutte le parti d'America fanno dei "pellegrinaggi" a Washington DC per vedere il Capitol, il Lincoln Memorial e la Casa Bianca; tali posti riflettono i loro ideali. (Potete mai immaginare i ragazzi italiani andare in "pellegrinaggio" al Quirinale per questi stessi motivi?) Il punto è che questi "posti sacri" americani sono simboli dell'ideale nazionale, che trascendono ogni significato regionale.

Da questa prospettiva americana io ne traggo esempio e salgo ogni anno sulla collina dove c'è la Basilica di S. Margherita da Cortona.

La penitente da Laviano è senza dubbio una santa per la Chiesa intera, è un'interceditrice e un modello da seguire. Ma come motivo del pellegrinaggio si è identificata in un posto (Cortona), che Dio ha santificato. Qui convergono sia il secolare che il religioso. Qui il particolare (la devozione all'eroe locale) e l'universale (la santa) diventa tutt'uno. Qui la Margherita storica e il passato della città si congiungono. Le reliquie di S. Margherita sono simboliche nella chiesa locale e anche nella Chiesa universale e della Chiesa e della comunità civile; della Chiesa come un microcosmo e la Chiesa come il Corpo di Cristo in senso universale. In qualche modo troviamo qui nella Basilica che pa-

recchie tradizioni - come quella cattolica, italiana, cortonese, francescana, che si riuniscono in un singolo punto.

Ed è proprio questo genere di convergenza che mi manca nella mia patria, cioè il pellegrinaggio è diventato separato dalla santità vera e dalle radici locali del individuo. Come un cittadino di Saginaw in Michigan, non ho un sistema di riferimento per la storia della mia città e anche per la mia fede. Dopo tutto, gli uomimi sono sempre esistiti nel tempo e nei posti diversi. E noi avendo corpi come pure anime, esprimiamo le nostre lealtà e le nostre devozioni. Come Cristo è stato uomo e Dio allo stesso tempo, anche lui è venuto per noi in pellegrinaggio su questa terra. Ma il pellegrinaggio può avere diversi significati come ci ha lasciato detto S. Agostino "la vita di per sé è un grande pellegrinaggio" in cui noi dobbiamo saper affrontare le nostre difficoltà per poter raggiungere il Paradiso.

Per restaurare questa connessione con un punto stabile, trovo che devo lasciare la mia patria e andare in un'altra patria: la Cortona di S. Margherita.

Quindi il mio pellegrinaggio annuale al Santuario di S. Margherita conferma la mia devozione e anche un punto di riferimento storico e geografico. Qui a Cortona il Santuario è una dimensione piena come un'esperienza locale e particolare che si manifestano.

**THOMAS RENNA** è professore di storia medievale a Saginaw Valley State University, Michigan. Attualmente sta traducendo in inglese l'edizione critica (di F. Iozzelli) della Legenda di S. Margherita in inglese. Sua madre era di S. Lucia, vicino Nocera Umbra, dove per la prima volta udì il nome di Santa Margherita da Cortona in una canzone cantata nei campi.



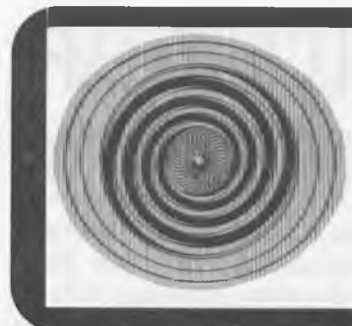
Basilica di S. Margherita: interno

si mescola con l'"universale."

Ha un significato speciale la visita che i pellegrini hanno fatto prima alla Basilica di S. Margherita a Cortona e poi a quella di S. Pietro a Roma.

Il contrasto tra questo viaggio a Cortona e la pratica del pellegrinaggio è straordinario. Negli Stati Uniti non ci sono santuari cristiani

ne nazionale americana, come la Campana della Libertà a Philadelphia; con la libertà e il "melting pot," come la statua della libertà sull'isola di Ellis, un posto dell'importanza particolarmente agli italo-americani; con il primo presidente, George Washington, come Monte Vernon; con il senso del "Manifest Destiny" e la bel-



Ricordando...  
Ricordando...  
a cura di Gioia

### Porta Colonia - Il circo

Ogni tanto a Cortona arrivava qualche circo. Porta Colonia era il posto dove potevano innalzare il tendone. Non erano i circhi Togni, Orfei oppure quello Americano. C'erano sempre quattro "gatti", che facevano di tutto, quattro salti mortali, qualche cantatina, i "clown". Bestie feroci neanche una, una scimmietta e un cane ammaestrato non mancava mai. Insomma un circhetto da tre per una lira, come si suol dire. Incassi ne facevano pochi, quindi, come c'era l'appetito per noi, c'era anche per loro.

Dopo una quindicina di giorni toglievano il disturbo però, prima si faceva una sottoscrizione per comprargli la benzina per quel vecchio camion, residuo della guerra 1915/18. In ogni modo quando arrivavano era sempre festa. Invece per i contadini vicini a Porta Colonia facevano festa quando ripartivano perché la grandine non era nulla in confronto alla paura che avevano per i loro raccolti. I contadini stessi erano i primi promotori della sottoscrizione, per vederli ripartire altrimenti, la notte, non dormivano più.

### L'ultimo Vescovo

Avevo circa 12 anni quando feci la conoscenza del nostro vescovo mons. Franciolini. Non ricordo perché dovevo andare al Vescovado. Suonai il campanello, una volta, due volte, tre volte, nessuno rispondeva. Stavo per andare via quando la porta si aprì: era il Vescovo in persona! Rimasi di sasso, tutto mi aspettavo meno che il Vescovo si presentasse davanti a me. Non trovavo parole, farfugliai qualcosa ma alla fine gli feci capire il perché ero là. Mentre parlavo mi guardava e con un mezzo sorriso mi disse: non avrai mica paura del tuo Vescovo? Non so cosa risposi però, appena in strada mi misi a correre come il vento. Passarono cinquant'anni, circa, quando con mia moglie stavo ritornando al posteggio del Mercato per prendere la macchina. Davanti alla chiesa di S. Filippo c'erano tre sacerdoti, don Ottorino, aiutava il Vescovo a salire in macchina. Dato che ero a portata di "passo" mi inginocchiai, baciai l'anello e mi domandò chi ero ma, dal suo sguardo capii che mi aveva riconosciuto, anche se erano passati tanti anni.

Nel medesimo istante arrivò il comm. Favilli che faceva da guida ad un giornalista del "Giornale", allora diretto da Montanelli, e gli fui presentato. Mentre il comm. Favilli cercava di far capire al Vescovo chi ero, lui tagliò corto e disse: deve essere quel "ragazzino" (al momento pesato circa 130 kg) che tanti anni fa aveva paura del suo Vescovo. Mi inginocchiai di nuovo e ribacciai l'anello. Essere laico o non essere laico come

si faceva a non voler bene a una persona così?

### Dal Sodo ai macelli

Quando siamo "ragazzini" diciamo fino a 13 anni, quelli più grandicelli di noi, si divertono a raccontarci frottole. Un po' perché si divertono, sono anche dei bugiardi, ma soprattutto credono pure loro qualcosa di ciò che raccontano. Così, molto spesso, si parlava di fantasmi e, principalmente dei "fuochi fatui". Quelli che nelle notti senza luna si sprigionavano intorno al Cimitero. Si diceva che era il gas che veniva fuori dalle tombe e che al contatto dell'aria prendesse fuoco. Immaginate che un "ragazzino" ma anche un po' più grande venisse in città dal Sodo, fino ai macelli. La paura era tanta. Una sera, d'inverno, senza luna, toccò anche a me fare quella strada. Si accesero dei "fuochi fatui" mentre passavo. I campioni olimpici di corsa in confronto a me non erano nulla. Arrivai ai macelli, con il cuore in mano. Un amico che incontrai in via Roma mi disse: sei bianco come un morto, cosa hai fatto? Non risposi neanche. La notte non dormii, rimuginavo dentro di me cosa fosse successo. La mattina seguente ne parlai ad alcuni amici e si decise di andare a vedere dove la sera prima c'erano stati questi "fuochi fatui". Nei tre luoghi dove avevo visto le fiamme accese c'erano, in terra, tanti rimasugli di fiammiferi (svedesi o prosperi, come si chiamavano). Allora si capì che era stato tutto un trucco. Dei buontemponi si divertivano a spaventare i rari passanti, molto rari, all'epoca. Dato che la televisione non esisteva, quello di spaventare era il loro divertimento. Scommetto, adesso, che i "fuochi fatui" non solo non ci sono più ma che in Cortona non se ne parla neanche un po'.

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575-82588  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
Kodak  
EXPRESS

GENERALI  
**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricca  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

Molesini Cortona  
dal 1937  
Gastronomia - Enoteca  
Paninoteca  
- Servizio a domicilio -  
- Home delivery -  
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23  
TEL. 0575 63.06.66  
TEL. E FAX 0575 60.46.32  
www.molesini-market.com